

Acqua razionata a Palermo L'erogazione idrica continua a giorni alterni Progetti per dissalatori

ROMA. Il razionamento dell'acqua a Palermo non sarà inasprito. L'annuncio è venuto al termine di una riunione tra il presidente della Regione siciliana Nicolosi, il sindaco Orlando, l'assessore regionale ai Lavori pubblici Sciangua, il presidente dell'azienda municipale dell'acquedotto Uli-guori e tecnici del Genio civile. L'acqua a Palermo non sarà erogata, come era stato paventato, ogni tre giorni, ma a turni e giorni alterni. Ci sarà un incontro con la Protezione civile per la messa a punto di un piano d'emergenza da attuare in caso di necessità.

La positiva conclusione della riunione è stata giudicata da Nicolosi e dal sindaco Orlando come «il frutto di una proficua collaborazione tra le istituzioni». Il sindaco di Palermo ha chiesto l'intervento del prefetto perché venga disposto un servizio di vigilanza, a mezzo delle forze di polizia, lungo il canale Casuzze-Gabriele, che è soggetto non soltanto a perdite, ma anche a furti di acqua.

Intanto, l'amministrazione comunale di Palermo ha messo a disposizione dell'azienda Acquedotto un mutuo di cento miliardi di lire per la realizzazione di dissalatori. La decisione è stata presa dalla Giunta comunale, riunitasi nel primo pomeriggio a Palazzo degli Aquile. Entro il 15 ottobre l'azienda predisporrà i progetti. La giunta comunale ha preso atto delle iniziative di

Mostafà Kamal Tolba direttore del Programma ambiente dell'Unep lancia da Roma un appello

Allarme Onu per l'ozono «Non c'è più tempo»

L'Onu in allarme per il buco nell'ozono. Ieri a Roma Mostafà Kamal Tolba, direttore del Programma ambiente delle Nazioni Unite (Unep), che viene considerato la «coscienza ambientale» della comunità internazionale, ha confermato la preoccupazione per il nostro futuro e per il drammatico declino dello stato ambientale del pianeta. Un appello: eliminare subito i cfc. Il 2000 è troppo lontano.

ROMA. Il buco di ozono continua ad allargarsi, lo strato protettivo che circonda il pianeta ad assottigliarsi. Mister Ambiente, cioè Mostafà Kamal Tolba, direttore esecutivo del Programma ambiente dell'Unep (a Roma, per la prima volta e per poche ore su invito del Wwf per la relazione che ogni anno la Fondazione Peccati dedica ai grandi problemi planetari), non ha dubbi. Siamo in pericolo e non si può attendere il 2000 per mettere al bando i pericolosissimi clorofluorocarburi - i cfc - causa del buco nell'ozono. «A Montreal, dove fu firmata la

Il buco si estende la fascia protettiva si assottiglia Abolire subito i cfc

convenzione che stabiliva la riduzione del 50 per cento dei cfc entro il 1998, tu presa una misura che sembrava opportuna per la situazione di due anni fa. Ora - dice ancora Tolba - la fascia d'ozono che protegge la Terra si è ancora più assottigliata, le reazioni chimiche che si verificano al Polo Nord somigliano sempre di più a quelle riscontrate al Polo Sud. La situazione è, quindi, molto grave e per questo, dice il responsabile dell'Unep, «si sta negoziando con i paesi del mondo per abolire i cfc e ridurre del 50 per cento gli aloni, cioè il metilclorofor- mio e il tetracloruro di carbonio».

È possibile chiudere il buco nell'ozono? E che cosa pensa il professor Tolba della proposta lanciata ad Erice di «utilizzare i missili?». Quanto ai missili non so, ma mi sembra un'idea fantascientifica. Ci sono studi di laboratorio che riguardano la possibilità di produrre certe sostanze chimiche capaci di ridurre il buco nell'ozono. Ma ripeto - precisa Tolba - si tratta di studi preliminari di laboratorio. Non possiamo dipendere da quegli studi, ma dobbiamo fare qualcosa ora, prima che sia troppo tardi.

La possibilità che il buco si richiuda è affidata, perciò, all'eliminazione rapidissima dei cfc e degli aloni, che hanno, come si sa, vita lunga. «Intraprendendo subito quest'azione di blocco si potrebbe avere un risultato positivo tra 70 anni e cioè nel 2060». Non c'è discussione, invece, ha detto ancora Tolba, «sui rischi immediati per l'uomo: la riduzione dello spessore della fascia

Sardegna Salite a 8 le vittime dei «botti»

CRISTANO. Sono saliti a otto i morti per l'esplosione nella fabbrica di fuochi pirotecnici. È quindi aumentato il tragico bilancio nell'azienda che produce fuochi d'artificio a Terralba. Vittorio Oliva di sessantotto anni, uno dei titolari della ditta «Oliva-Melis-Aramu», è morto al centro grandi ustionati di Catania, dove era stato ricoverato venerdì scorso, subito dopo la tremenda sciagura.

Con Vittorio Oliva sono morti, in seguito alla esplosione, il figlio Umberto di ventinove anni, il fratello Rinaldo di cinquantasette, e i figli Saul di diciannove e Alberto di vent'anni ed i compagni di lavoro Domenico Melis di ventidue anni, Emilio Incasini di cinquantasei e Antonio Piras di quarantadue anni. Tutte le persone che si trovavano nella casamatta, al momento dell'esplosione, sono decedute per le gravi ustioni riportate. Unico superstite è Gianni Aramu, che al momento dell'esplosione si trovava all'esterno della fabbrica, vicino al camion dove dovevano essere caricati i «botti» che dovevano servire a due feste paesane. Con la morte di Vittorio Oliva il tragico bilancio diventa il più grave in assoluto in Italia in simili incidenti.

Intanto, la commissione di esperti nominati dal procuratore della Repubblica è al lavoro per accertare le cause della sciagura. Si valutano tutte le ipotesi.

Nubifragio A Brescia una donna è annegata

SALÒ (Brescia). Ha provocato una vittima il violento nubifragio che si è abbattuto la scorsa notte nei dintorni di Salò. Una donna, Maria Fava, 79 anni residente a Raffa di Puegnago, è annegata sotto oltre tre metri d'acqua nel seminterrato della propria abitazione, allagata in poco tempo. Il marito Silvio Accorso di 85 anni, è stato invece ricoverato presso l'ospedale di Salò: le sue condizioni non destano preoccupazioni.

I vigili del fuoco, volontari del Garda, carabinieri e polizia stradale hanno poi lavorato tutta la notte per rispondere alle chiamate dei cittadini alle prese con centinaia di scantinati allagati e per ripulire le strade. A Puegnago infine una violenta grandinata ha distrutto anche i raccolti, in particolare quelli di uva, che si erano salvati dalla grandinata dello scorso agosto.

Giornata difficile, quella di oggi in Abruzzo: sono arrivati nubifragi di particolare violenza. I nubifragi hanno colpito stasera, dopo le 16, la costa adriatica e in particolare Pescara e Montesilvano. Il centro di Pescara è stato allagato rapidamente con ingorghi di traffico, gente con le caviglie in acqua, auto ferme, negozi allagati, fulmini, ululati delle sirene dei vigili del fuoco, persone fuggite dai pianterelli colmi d'acqua. Telefoni e correnti elettriche sono rimasti interrotti per mezz'ora. Il traffico ha subito rallentamenti o interruzioni su tutte le arterie centrali e periferiche. Rievanti i danni alle colture, specie le vigne.

Terremoto Scossa intensa in Abruzzo

ROMA. Una scossa di terremoto di intensità pari al terzo-quarto grado della scala Mercalli è stata registrata oggi alle 12.15 in provincia dell'Aquila. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica. La scossa ha avuto una magnitudo di 3,1 gradi Richter e il suo epicentro è stato localizzato in prossimità dei comuni di Prata d'Ansidonia, San Gregorio e Castelvecchio Calvisio, tutti in provincia dell'Aquila.

La scossa è stata avvertita dalle popolazioni della zona che dal 14 settembre scorso è interessata da uno sciame sismico intenso. «Si è trattato della scossa più forte avvertita in questi giorni», hanno affermato alcuni cittadini. In questo periodo molti dormono nei garage o nelle autostrade. In particolare, lo sciame sismico interessa il territorio del comune di Prata d'Ansidonia a circa 25 chilometri dall'Aquila, il sindaco, Vincenzo Cicerone, ha informato la prefettura e il servizio di protezione civile dell'Aquila e per domani è previsto l'arrivo di due tecnici del servizio «previsione e prevenzione» della protezione civile di Roma.

Senato Il Pci: come sbloccare il Brennero

ROMA. Sulla grave situazione al Brennero il Pci, primi firmatari Bertoldi e il vicepresidente del gruppo Libertini, ha presentato al Senato una interpellanza in cui si chiede al governo: una sosta dei mezzi lungo il percorso più ampio e attrezzato per evitare l'attuale congestione; una razionale distribuzione dei trasporti per evitare gli illeciti; trasferire subito una quota, anche modesta, dei carichi dalla strada alla ferrovia; misure organiche di rafforzamento del trasporto ferroviario che consentano lo sviluppo del combinato; accogliere l'indicazione comunitaria che fa del nodo di Verona un «quadrante» europeo, identificando in quell'area lo scambio intermodale per i traffici con l'Europa; accogliere finalmente le misure che i parlamentari comunisti sollecitano da tempo volte a favorire l'associazione degli autotrasportatori costi da metterli in grado di realizzare il trasporto coordinato, di usufruire della intermodalità e di competere con le moderne aziende straniere di trasporto.

I senatori comunisti ricordano al governo che il transito attuale al Brennero è di 5.000 Tir al giorno e che è in continuo aumento con pesanti conseguenze sull'ambiente e le difficoltà per la sospensione del traffico dalle 15 del sabato alle 22 della domenica e il divieto da dicembre dei passaggi notturni.

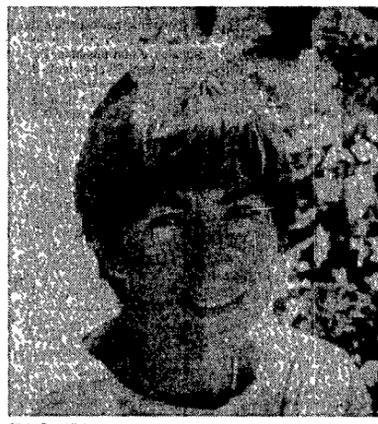
«Rapida soluzione»: è la promessa dell'ambasciatore Secchia Detenuta da 7 anni negli Usa, scontrerà qui il resto di pena Silvia Baraldini torna in Italia?

Silvia Baraldini potrebbe arrivare in Italia prima della fine dell'anno: ieri, a colloquio con il ministro Vassalli, l'ambasciatore americano Secchia ha promesso «interessamento per una rapida soluzione del caso». Dunque gli Usa non s'opporrebbero all'estradizione di Silvia, che il nostro governo chiederà il 2 ottobre. La Baraldini è da 7 anni soggetta in America di una terribile odissea penitenziaria.

spiega: «Silvia sta benissimo, cerca di stare su di morale. Io non la vedo da un anno, perché Marina ormai mi aveva esonerato dai viaggi negli Stati Uniti, andava lei a trovarmi per evitarmi la stanchezza. Il mio dolore adesso è pensare che non avrà neppure la soddisfazione di vedere che la sua guerra per portare la sorella in Italia è vinta».

ROMA. «Vorrei andare via dagli Stati Uniti domani, non passare qui un giorno di più: ecco il desiderio che Silvia Baraldini, 42 anni, detenuta nel Metropolitan correctional center di New York, ha espresso pochi giorni fa per telefono a sua madre, Maria Dolores. Non sarà da domani. Ma adesso sembra che la Baraldini, condannata a 43 anni per terrorismo, senza tuttavia aver ucciso né rubato, in base a uno statuto antimafia, il «Ricco», potrà presto cominciare a scontare il resto della pena nelle carceri italiane, dopo aver vissuto nella «Stamheim» americana, il carcere di Lexington. Dal 2 ottobre entra in vigore la legge approvata il 29 giugno scorso e sollecitata proprio dal suo caso, che adegua l'Italia alla convenzione di Strasburgo: ogni detenuto straniero, cittadino d'un paese Cee, degli Usa o del Canada, può trascorrere su richiesta la detenzione nelle carceri del paese d'appartenenza. Ieri finalmente il ministro della Giustizia ha

annunciato d'aver dato il via alla pratica e il neo-ambasciatore, Secchia, ha fatto capire che il desiderio che Silvia Baraldini, 42 anni, detenuta nel Metropolitan correctional center di New York, ha espresso poche ore fa per telefono a sua madre, Maria Dolores, non sarà da domani. Ma adesso sembra che la Baraldini, condannata a 43 anni per terrorismo, senza tuttavia aver ucciso né rubato, in base a uno statuto antimafia, il «Ricco», potrà presto cominciare a scontare il resto della pena nelle carceri italiane, dopo aver vissuto nella «Stamheim» americana, il carcere di Lexington. Dal 2 ottobre entra in vigore la legge approvata il 29 giugno scorso e sollecitata proprio dal suo caso, che adegua l'Italia alla convenzione di Strasburgo: ogni detenuto straniero, cittadino d'un paese Cee, degli Usa o del Canada, può trascorrere su richiesta la detenzione nelle carceri del paese d'appartenenza. Ieri finalmente il ministro della Giustizia ha



Silvia Baraldini

per i diritti civili ottenne che Lexington fosse smantellata, e lei, in particolare, trasferita in un carcere normale, grazie alla sentenza Parker del luglio '88. È stato allora che, dopo anni di disattenzione della sinistra americana, s'è avuta notizia del suo caso. In Italia è nato un comitato di solidarietà, 340 parlamentari hanno firmato un appello. Adesso, ecco Silvia al bivio: la corteo d'appello Usa ha cancellato la sentenza Parker ed entro il 29

settembre la detenuta Baraldini dovrà tornare in un carcere speciale, questa volta a Marianna, in Florida. Se invece, come sembra così probabile, tornerà in Italia, anche qui conoscerà il carcere: l'equivalente di quei 43 anni da noi sono l'ergastolo. Potrebbe però ricevere le cure necessarie dopo un'operazione per tumore negletta in America, potrebbe lavorare, invece, di vegeta e, potrebbe, tra 13 anni, vivere da «semi-libera».

«Esiste una possibilità vincente - conclude la lettera - per una volontà che è assai diffusa e che assume connotati nuovi: l'opposizione alla pena di morte come negazione dei diritti umani, come negazione e limite di un principio democratico e civile di giustizia, è necessaria e possibile».

Abolire la pena di morte È in vigore in 99 paesi Stasera a Roma fiaccolata di Amnesty International

ROMA. Con una fiaccolata silenziosa che attraverserà il centro di Roma, stasera si concluderà la «Settimana contro le esecuzioni», organizzata dalla sezione italiana di Amnesty International e dal comitato «Non uccidere» per mobilitare l'opinione pubblica nell'ambito della Campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte. La «Settimana contro le esecuzioni» era rivolta a sensibilizzare soprattutto i sei paesi dove la pena capitale è applicata in modo massiccio: Cina, Sudafrica, Stati Uniti, Ussr, Iran e Irak. Ma rimane il fatto che i paesi in cui la pena di morte è in vigore ed è inclusa nel codice penale sono 99, una cifra enorme. Mentre gli Stati, come quello italiano, in cui la pena capitale è prevista solo per reati commessi in tempo di guerra, sono solamente 18. In una lettera aperta a l'Unità i rappresentanti delle due organizzazioni, Paolo Pietrosanti e Riccardo Noury hanno voluto spiegare le ragioni dell'iniziativa: «C'è qualcosa di nuovo, di radicalmente nuovo nella campagna per l'abrogazione della pena di morte, che passa probabilmente per questo paese. È qui che il caso di Paula Cooper è divenuto simbolo; è qui che è partito il grande movimento che in modo determinante e diretto è riuscito a salvarla dalla sedia elettrica. È qui che la campagna italiana di Amnesty per

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABLE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 22	L'Aquila	11 23
Verona	13 21	Roma Urbe	13 23
Trieste	19 23	Roma Fiumic.	14 23
Venezia	15 22	Campobasso	15 21
Milano	13 21	Bari	16 25
Torino	12 16	Napoli	16 28
Cuneo	10 12	Potenza	12 21
Genova	16 22	S M Leuca	19 25
Bologna	15 21	Reggio C.	19 28
Firenze	15 26	Messina	22 28
Pisa	15 26	Palermo	22 26
Ancona	15 21	Catania	18 30
Perugia	14 23	Alghero	19 25
Pescara	13 26	Cagliari	16 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 19	Londra	14 20
Atene	17 30	Madrid	16 26
Berlino	14 19	Mosca	12 22
Bruxelles	2 22	New York	9 20
Copenaghen	10 19	Piangi	13 25
Ginevra	np np	Stoccolma	10 17
Heisinki	np np	Varsavia	6 22
Lisbona	15 25	Vienna	15 20

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Multimediali ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ora di Rassegna stampa con C. Fracassi di «Avvenimenti», 8.20. Lettere a cura dello SpA-CR, 8.30. Montagna-Dalle tante cartine. Parafrasi di Elio, 9.30. Storie alla pena di morte. In studio P. Morici di Amnesty International e P. Pietrosanti di «Non uccidere», 10. La prima Italia che esultava. Tarpea Lucia Ricciardi della Comunità di S. Egidio, 10.30. «Nostalgia del 110». Parla Roberto Ingrassia, 11. Una, i due, molti si organizzano. Intervengono Lea Tamburino, Antonella Iacopino e Maria D'Amico, 15. Utile, nuove e vecchie venti. Intervista ad A. Galasso, 16.30. Per Roma capitale, con A. Rechia, E. Zanighi, F. Bassani, A. Codacci.

FREQUENZE IN MHz: Alessandro 99.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo Poleso 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.100; Biella 105.600; Bolzano 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 105.300; Como 87.800 / 87.750 / 86.700; Cosenza 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Forlì 87.500 / 86.600; Foggia 94.000; Frosinone 105.550; Genova 89.550; Grosseto 93.500; Imola 107.000; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Lecce 87.900; Livorno 105.350 / 92.400; Lucca 105.900 / 92.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.600; Modena 94.500; Montecatone 92.000; Napoli 88.000; Novara 91.250; Padova 107.550; Parma 92.900; Pavia 90.150; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.000; Reggio Emilia 95.200 / 87.100; Roma 94.900 / 97.700 / 105.550; Rovigo 95.850; Salerno 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.500 / 105.300; Trapani 103.250 / 105.250; Udine 95.900; Varese 96.400; Vicenza 87.950

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796339